

INTRODUZIONE

MARTA SORDI

La *laus Hispaniae* del Panegirico di Pacato a Teodosio, se da una parte ci permette di cogliere, nel confronto con le reticenze di Plinio sull'origine spagnola di Traiano, il cammino compiuto fra il I e il IV secolo nell'integrazione di una provincia nell'impero e di stabilire così un rapporto di continuità con il precedente convegno sull'integrazione dei popoli nell'Europa antica, ci ha fornito anche la traccia per affrontare l'indagine che è l'oggetto di questo convegno: il significato e i motivi della straordinaria affermazione che la Spagna raggiunge nella vita politica e culturale di Roma. Di questa affermazione, che raggiunge il culmine nel I secolo d.C., dopo la pace augustea, si sono cercate le premesse nei contatti che la penisola iberica ebbe, già al tempo della leggendaria civiltà di Tartesso e, soprattutto, fra l'VIII e il VII secolo a.C., con la colonizzazione e il commercio fenicio, le cui richieste di materie prime portarono al potenziamento delle tecniche indigene nella estrazione e nella lavorazione dei metalli; nei rapporti della Spagna, fra il VII secolo e il VI, col commercio etrusco, che cedette il posto, verso il 525, all'influenza massaliota; nella presenza greca, che si caratterizza anch'essa con il fenomeno commerciale e dà il nome ad Ampurias, la principale colonia greca in Spagna. La conquista romana ha invece carattere militare ed inizia con le imprese scipioniche della II guerra punica; la colonizzazione romana fra il 206 e il 133 (data della distruzione di Numanzia) si realizza più come emigrazione libera di elementi italici che come iniziativa statale. L'ampiezza di questa emigrazione spontanea spiega l'importanza degli appoggi che Sertorio trovò in Spagna nella sua lotta contro gli ottimati e il carattere di guerra civile che ebbe la sua insurrezione. Con la pace augustea la Spagna diventa un laboratorio di mistica imperiale, mentre la promozione della vita municipale e coloniale ne incoraggia la piena romanizzazione, che si manifesta nella formazione di una *koinè* epigrafica che attinge a Roma formule e modelli. Le continue e recenti scoperte dell'epigrafia e dell'archeologia rivelano una regione fortemente urbanizzata, modello esemplare della romanizzazione delle provincie. Il quadro storico aperto dal Panegirico di Pacato a Teodosio si completa con la vittoria del Frigido, in cui il dato storico si trasfigura in dato agiografico nella lettura del contemporaneo Ambrogio, attra-

verso l'immagine dell'imperatore in preghiera del *De obitu Theodosii*.

Al di là delle vicende politiche e militari, grande importanza ha avuto nel convegno anche l'analisi dell'«esplosione» letteraria della Spagna nel I secolo d.C. con gli interventi su Quintiliano, Seneca, Lucano, Marziale e la fioritura culturale del tardo-antico cristiano, da Orosio a Isidoro di Siviglia e allo sviluppo della tradizione liturgica.

La vivacità del dibattito, sempre presente, ha fornito utili spunti di riflessione, suggerendo anche possibili sviluppi futuri di problematiche che non erano state previste e che non sono state direttamente trattate: le potenzialità economiche e geografiche della Spagna, su cui Pacato, riecheggiando Virgilio e più antichi modelli greci, suggerisce l'assimilazione della Spagna all'Italia; l'impatto ideologico e l'incidenza delle riforme seguite alla pace augustea; il significato «storico» e non soltanto letterario della grande affermazione della Spagna nel I secolo d.C. Queste sono solo alcune delle suggestioni emergenti dal Convegno di Cividale.